“Non imbarchiamo armi”: portuali di Trieste e Monfalcone proclamano lo stato di agitazione

A seguito della dichiarazione del Ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso**, in un'intervista esclusiva a Ring, in cui ha parlato del ruolo chiave dei porti a nord dell'Adriatico per la questione Ucraina, l'USB del Friuli Venezia Giulia **ha proclamato lo stato di agitazione nei Porti di Trieste e Monfalcone** e chiesto immediati chiarimenti all'Autorità Portuale e ai Prefetti di Trieste e Gorizia.

“La dichiarazione recente del ministro Urso che vorrebbe Trieste come porto al servizio dell'Ucraina - scrivono nel [comunicato stampa](#) - trova USB perfettamente d'accordo ma su un'iniziativa organica che favorisca la ricostruzione di un paese martoriato dalla guerra, **non per alimentare ancora morte e distruzione**. Per USB è necessario un tavolo permanente di trasparenza e monitoraggio promosso dall'Autorità Portuale di Sistema, per essere messi a conoscenza del materiale bellico di passaggio, le destinazioni e la tipologia. Il porto di Trieste è e deve essere un porto di pace, di unione tra popoli! I portuali triestini non accetteranno mai di imbarcare armamenti ed esplosivi e noi come USB siamo pronti a dare copertura formale a tutti i portuali promuovendo **uno sciopero permanente** delle movimentazioni di materiale bellico.”

Non è la prima volta che i portuali scendono in campo contro guerra e armi. A giugno dello scorso anno il collettivo autonomo dei lavoratori portuali di Genova (**CALP**) si è mosso, [proponendo](#) a Bruxelles l'istituzione di una **rete per la condivisione di informazioni sulle rotte delle armi**, in modo da poter mettere in atto azioni concrete per contrastare un traffico che alimenta i conflitti tramite l'invio di strumenti di guerra.

Per il prossimo 25 febbraio, inoltre, sempre il CALP [ha proposto una manifestazione](#) nel capoluogo ligure, per protestare contro gli interessi economici e geopolitici che si nascondono dietro alle guerre e contro i governi dell'Unione Europea che hanno agito e agiscono «come burattini pronti al diktat USA nell'inviare armi in Ucraina per far continuare il conflitto», senza impegnarsi in soluzioni diplomatiche a vantaggio dei popoli coinvolti.

[di Iris Paganessi]